



Club Alpino Italiano
Sezione di Ascoli Piceno
Via Serafino Cellini, 10
63100 Ascoli Piceno (AP)
tel. 0736 45158



www.slowbikeap.it

SLOW BIKE 2008 – 3° Trekking **Via Francigena - Provincia di Siena**

DATA ESCURSIONE: 09/10/11 maggio 2008

DATA PARTENZA: 09 maggio ore 04,30 pullman

RITROVO: parcheggio Lancia (loc. Lu Battente)

IMPEGNO LUNGHEZZA COMPLESSIVA 150 km.

FISICO: DISLIVELLO COMPLESSIVO 1400 m.

DIFFICOLTA' TECNICA: MC/MC (vedi informazioni)

DURATA: una media di 4/5 ore giornaliere (escluse le soste)

ACCOMPAGNATORI: Daniele Giovannelli
Elena Alessandrini
Katja Galanti

San Gimignano – Monteriggioni 1° giorno

Arrivati a San Gimignano, dopo un breve giro in paese, si parte dalla porta sud, Porta San Giovanni. Da qui si scende fino al primo bivio sulla destra seguendo le indicazioni per Monte Oliveto, S. Lucia. Dopo 3 km circa si volta a destra, in discesa, in corrispondenza di una edicola sacra (deviazione segnata). Si attraversa un fosso (casolare sulla destra), si comincia a salire verso un secondo casolare fino a raggiungere il podere Montarone. Da qui si imbecca subito sulla sinistra una mulattiera che scende ad un guado e risale verso la Torraccia di Chiusi. Ad un quadrivio si aggira la fattoria fino a scorgere sulla destra una mulattiera in discesa costeggiata da cipressi dell'Arizona.

Si arriva ad un lago (non ben visibile ma c'è) e si prosegue tenendo la destra sino a guardare il torrente Foci. Si supera il Molino di Aiano e si risale la valle del torrente fino ad arrivare ad un piano dove si incontra la SS68 (Colle/Volterra). Si gira a sx per 100 metri poi a destra su sterro e subito a destra ancora su di una strada che costeggia il bosco e poi vi si inoltra (prima di entrare nel bosco è consigliabile un'occhiata all'altro versante della vallata, dove sorge la pieve dei SS. Ippolito e Cassiano). Si procede fino ad incrociare una strada asfaltata: prima di girare a destra, come segnalato dalle tabelle, una breve

Per ulteriori informazioni e per effettuare prenotazioni potete rivolgervi presso la sede del CAI ogni mercoledì e venerdì dalle ore 19 alle 20, telefonare allo stesso orario allo 0736 45158 oppure consultare il ns. sito www.slowbikeap.it



Club Alpino Italiano
Sezione di Ascoli Piceno
Via Serafino Cellini, 10
63100 Ascoli Piceno (AP)
tel. 0736 45158



www.slowbikeap.it

deviazione è d'obbligo per ammirare la Badia a Coneo. Tornati indietro quindi si continua scendendo fino al primo bivio, dove si prende a sx uno sterro verso le case di Timignano.

Dopo un duro strappo al 15% proprio prima di raggiungere le case si piega a sx su una mulattiera che taglia dapprima un bosco, poi una brughiera fino ad una stradina in terra battuta. Si gira a sx e si incontrano due bivi dove occorre tenere la sx: al secondo ci si inoltra nel bosco su mulattiera lastricata in pietra che risale leggermente fino ad un bivio. Si prende a sx seguendo la segnaletica, sempre in mezzo al bosco ma stavolta scendendo verso un altro bivio, dove si piega a sx per raggiungere Villa San Donato, e da qui la strada asfaltata che offre una magnifica veduta sull'inconfondibile profilo turrito di San Gimignano. In pochi chilometri si attraversano una grande varietà di ambienti che raccontano tutti gli aspetti delle Terre di Siena: strade bianche, olivi secolari, boschi e filari di cipressi che seguono l'andamento delle colline.

Si attraversa l'asfalto verso il paese di Quartana, si gira a dx fino a superare le case, dove si imbecca a sx una sterrata che punta ad est verso Fabbrica. Bel punto panoramico verso San Gimignano davanti ad una bella chiesetta pericolante. In fondo alla discesa si segue a sx una mulattiera che ben presto sfocia in una sterrata verso il podere Le Vene, costeggiando un limpidissimo ruscello. E' importante ad Onci (antica sede di uno *spedale*) non seguire l'indicazione della Francigena che prosegue verso Gracciano, ma girare al bivio subito a destra verso il Molino di Calcinaia (il **mulino di Calcinaia** ha visto i natali di [Bartolommeo Scala](#), potente uomo politico a [Firenze](#) ai tempi dei [Medici](#)).

Le prime notizie di Onci risalgono al 1115, quando vi doveva sorgere un piccolo castello ed una chiesa romanica, dedicata a San Michele, oggi ridotta a magazzino. Secondo alcuni documenti, una comunità di preti secolari avrebbe avuto la sua sede presso la chiesa di San Michele a Onci tra il XIII ed il XIV secolo.

Si supera il mulino e si percorre un'ampia sterrata verso Mensanello. Circa 800 m. dopo il mulino si gira a sx per guardare il fiume Elsa (l'acqua è piuttosto alta ma c'è una passerella di sassi). Oltrepassata l'Elsa si gira a dx e si incontra la SS540 (da qui a sx si può raggiungere in un paio di minuti l'abitato di Gracciano e volendo anche Colle Val d'Elsa). Si attraversa soltanto la statale e si imbecca la sterrata verso Pietreto. Immediatamente sulla destra le Terme delle Caldane.



In pochi lo sanno ma l'Elsa che nasce sulla Montagnola Senese, a Mollia, è un torrente privo di sorgenti perenni e si alimenta solo con i suoi affluenti fino a quando non arriva a Gracciano, dove esiste una sorgente perenne che incrementa notevolmente la sua portata d'acqua. Non a caso il fiume nella sua prima parte, compreso il tratto che passa per Colle Val d'Elsa, è noto come Elsa Morta. A Gracciano l'area del fiume era conosciuta in passato come il Bagno di San Marziale per le sorgenti ipotermali. Le sorgenti hanno proprietà terapeutiche conosciute fin da epoca etrusco-romana. L'acqua, limpida e ricca di sali minerali, con proprietà purgative, era infatti conosciuta per portare rimedio a vari malanni tra cui le

Per ulteriori informazioni e per effettuare prenotazioni potete rivolgervi presso la sede del CAI ogni mercoledì e venerdì dalle ore 19 alle 20, telefonare allo stesso orario allo 0736 45158 oppure consultare il ns. sito www.slowbikeap.it



Club Alpino Italiano
Sezione di Ascoli Piceno
Via Serafino Cellini, 10
63100 Ascoli Piceno (AP)
tel. 0736 45158



www.slowbikeap.it

eruzioni cutanee. La pavimentazione delle vasche, originariamente costituita da mosaici, è stata parzialmente ripristinata alla fine del XIX sec. con risultati di dubbio valore. Dei passati stabilimenti termali resta oggi una grande vasca delimitata da muri in pietra, entro cui si raccolgono le limpide acque delle sorgenti. Le terme furono distrutte nel 1260 dalla milizie senesi, dopo la battaglia di Montaperti e furono ricostruite dai colligiani nel 1440. Dal 1600 iniziò un declino terminato solo alcuni anni fa quando un gruppo di volontari le ha ripulite di tutti i detriti che si erano accumulati nel corso dei secoli e le ha riportate alla luce. Ancora oggi le antiche terme vengono usufruite dalla popolazione colligiana che vi cerca refrigerio dall'afa estiva.

La strada sale verso l'agriturismo Pietreto. Conviene tenersi sulla sinistra per una mulattiera che attraversa il bosco, poi sbuca ai margini di un campo costeggiando dapprima una rete di recinzione, poi un campo, entra nel bosco di nuovo e ne esce presso un pilone dell'alta tensione.

Si gira a sx fino a raggiungere due silos ed una fattoria (c.Vecchia), si scende a dx e si supera la sbarra. A sx su asfalto e dopo poche decine di metri di nuovo a sx stavolta su strada sterrata.

Si prosegue seguendo il sentiero che conduce a Villa San Luigi, la si supera, si ignora il bivio per Scarna, per girare poco dopo in direzione Strove per una costante ma tranquilla salita, metà su strada sterrata, metà su asfalto. Usciti da Strove si tiene la sx verso Castel Pietraio.



Piccolo borgo fortificato, Strove ospita la chiesa romanica di San Manina, la cui origine risale al V secolo. Nella chiesa si possono ammirare due tele secentesche, una "Madonna con Bambino e due Santi" a sinistra e "San Martino e il Povero" a destra. Di notevole pregio il dipinto "L'Annunciazione" del senese Arcangelo Salimbeni, una magnifica tela cinquecentesca conservata presso il Museo di Colle di Val d'Elsa. Superata Strove non possiamo non restare affascinati dal piccolo borgo in cui domina l'imponente Castel Pietraio. In origine grandioso castello, trasformato poi in villa tra il 1400 e il 1500, ha subito vari interventi di restauro. Di proprietà privata, è oggi divenuto un residence agriturismo.

Si prende a destra verso la villa, poi si gira a sx su una mulattiera che conduce ad alcune case (Cerreto), si prosegue su sterro fino a trovare l'imbocco di una sterrata sulla destra. La stradina scende ad un fosso, risale e attraversa un campo, fino ad una sterrata in discesa a sx. Al primo incrocio si va a dx, si ignora poi la salita che va a Castel Giubileo e si arriva alla piana dove sorge Abbazia a Isola.

Per ulteriori informazioni e per effettuare prenotazioni potete rivolgervi presso la sede del CAI ogni mercoledì e venerdì dalle ore 19 alle 20, telefonare allo stesso orario allo 0736 45158 oppure consultare il ns. sito www.slowbikeap.it



Club Alpino Italiano
Sezione di Ascoli Piceno
Via Serafino Cellini, 10
63100 Ascoli Piceno (AP)
tel. 0736 45158



www.slowbikeap.it



Il nome del luogo deriva dalle paludi che un tempo circondavano la parte bassa dell'insediamento in modo tale da far apparire l'Abbazia fortificata come adagiata su un'isola.

Nel 1001 la nobile Longobarda Ava di Staggia, fondatrice dell'Abbazia, invitò una comunità di Benedettini ad insediarsi nel complesso, da allora i monaci portarono avanti un difficile lavoro di bonifica della palude e di ampliamento del monastero. Questo fu terminato nel 1062.

L'importanza strategica del borgo fu grande, posto com'era sul confine fra i territori Firenze e Siena e lungo uno dei tratti più antichi della Via Francigena, alla confluenza dei collegamenti secondari per Firenze e Volterra. Nel XIII secolo il monastero passò sotto l'influenza politica di Siena. Con lo sviluppo, dal lato opposto del padule, del borgo murato di Monteriggioni, il controllo dei monaci sul territorio iniziò a diminuire. Nel 1376 l'Abbazia fu cinta da mura, a spese della Repubblica Senese, per essere difesa dalle compagnie di ventura che scorrazzavano per le campagne e inserita fra i castelli a difesa dei confini del contado.

Nel 1445 i monaci lasciarono il complesso, ormai schiacciati dalla spinta espansionistica dei comuni cittadini, e iniziò la lenta decadenza dell'Abbazia, annessa la Monastero di S.Eugenio presso Siena. Rimase attiva solo la chiesa con la funzione di parrocchia.

Tutte le caratteristiche prettamente religiose insite nel borgo andarono scomparendo, con la caduta di Siena nel 1554 anche l'importanza militare venne meno, in breve tempo Abbadia a Isola si trasformò in un anonimo borgo rurale. Gli elementi antichi, soprattutto le mura, sono stati spesso incorporati in costruzioni successive. Ancora integra è parte del fossato, la porta principale di accesso, una torre quadrata (ora abitazione) e una bella torre poligonale posta al vertice nord-ovest (trasformata in colombaio).

Lungo le mura dell'angolo sud-ovest (dietro il Monastero) è ancora leggibile un' accenno di bastionatura.

Si riprende proseguendo a dx su di un lungo rettilineo sterrato che porta verso il bosco: si gira a dx in prossimità di un allevamento di cinghiali (a sx si prosegue direttamente verso Monteriggioni) poi al primo bivio a sx in salita su di una mulattiera sassosa, fino ad incrociare una strada sterrata più ampia. A questo punto si piega a sx fino ad un bivio dove si gira a dx verso Monteriggioni (bel punto panoramico con vista su Monteriggioni). Visita a Monteriggioni e poi si scende verso Castellina Scalo, poi Staggia fino a raggiungere il bivio per l'agriturismo " La Fiumara" (circa 3 km).

Per ulteriori informazioni e per effettuare prenotazioni potete rivolgervi presso la sede del CAI ogni mercoledì e venerdì dalle ore 19 alle 20, telefonare allo stesso orario allo 0736 45158 oppure consultare il ns. sito www.slowbikeap.it



Club Alpino Italiano
Sezione di Ascoli Piceno
Via Serafino Cellini, 10
63100 Ascoli Piceno (AP)
tel. 0736 45158



www.slowbikeap.it

Nel corso della sua storia, Monteriggioni ha sostenuto numerose battaglie fino a quando nell'agosto 1554 il capitano Giovannino Zeti, accordandosi con i fiorentini, consegnò loro la fortezza altrimenti inespugnabile - in cambio dell'incolumità fisica e dell'onore di soldato: con questo tradimento il capitano Zeti, fuoruscito fiorentino, faceva crollare il sistema difensivo senese anticipando così la fine della Repubblica di Siena. Le mura, che



sovrastano una dolce collina di vigneti e oliveti, racchiudono gelosamente al loro interno un angolo di Medioevo. Il piccolo nucleo urbano si compone di vecchie case, disposte lungo le pochissime vie, e di una grande piazza centrale dove si affaccia la Pieve di Santa Maria Assunta, che reca tracce medievali. La facciata policroma è semplice ma ben armonizzata, così come l'abside e la zona del coro. All'interno due tabernacoli murati ai lati dell'altare risalenti al XV secolo, un crocifisso ligneo di pregevole fattura ed un quadro della Madonna attribuito al Vanni (1400) originariamente nell'antichissima Chiesa di San Giovanni agli Stecchi, oggi divenuta un negozio.

Monteriggioni - Ville Petroni (Ponte d'Arbia)

2° giorno

Si riparte dall'agriturismo fino a tornare sotto Monteriggioni, si risale a destra verso Campassini, si arriva ad un bivio e questa volta si prosegue diritto su terreno pietroso (seguendo le indicazioni mountainbike Monteriggioni). Al primo bivio si prende a sx, si attraversa il bosco, sempre seguendo i segnavie, si esce dal bosco una prima volta, si continua fino ad incontrare due case (Mandorlo) ed un incrocio (indicazioni per Ripa) si prosegue a sx in discesa, direzione est/sud est verso Camminata. Un tratto in salita conduce dapprima a Casella poi ad Uccellatoio, dove la strada spiana.

Attenzione qui a non farsi prendere dalla piacevole discesa perché prima di arrivare all'incrocio con la Cassia si deve prendere a destra una strada di campo verso un casolare (Cerbaia).

Giunti alla casa si gira a sx percorrendo una mulattiera nel bosco che arriva a Casa Vecchia. Si attraversa l'aia della casa, si prende a sx la strada di accesso e poi si gira a destra, una volta sulla strada che proviene da Castagnoli, fino ad arrivare all'incrocio con casa Bucci.

Per ulteriori informazioni e per effettuare prenotazioni potete rivolgervi presso la sede del CAI ogni mercoledì e venerdì dalle ore 19 alle 20, telefonare allo stesso orario allo 0736 45158 oppure consultare il ns. sito www.slowbikeap.it



Club Alpino Italiano
Sezione di Ascoli Piceno
Via Serafino Cellini, 10
63100 Ascoli Piceno (AP)
tel. 0736 45158



www.slowbikeap.it



Si va dritto, passando davanti al castello della Chiocciola, poi si va a sx verso le case. Si procede poi verso dx, toccando prima altre case (La Villa), poi attenzione, dopo una discesa, a cambiare completamente direzione girando a sx.

Successivamente ci si tiene sulla destra, si attraversa un campo (attenzione al piccolo dosso dopo il prato, grossa buca). Si arriva al maneggio, lo si costeggia fino ad arrivare all'asfalto (Pian del Lago).

Qui attenzione a non seguire le indicazioni della Francigena e girare invece a destra.

Si superano i bivi verso Fungaia e Santa Colomba e, dopo una breve salita, si gira a sx su strada sterrata scendendo in breve all'incrocio di San Leonardo al Lago quindi si prosegue fino alle case di Osteriaccia.

Come si capisce dai toponimi questa ampia pianura ospitava anticamente un lago, che fu bonificato nel corso del diciottesimo secolo mediante la realizzazione di una galleria sotterranea, ancora oggi funzionante, che scaricava le acque nel torrente Rigo al di là della collina.

Qui si segue la strada sterrata fino ad incrociare l'asfalto (di fronte indicazioni Cassia/Siena). Si prosegue a destra per poi girare a sx verso Selvaccia. Seguire lo sterro a dx che scende al cimitero di Montalbuccio.

Qui si procede in discesa e si risale duramente verso Convento Vecchio dove si prende a dx la Strada delle Coste, che attraversa una zona residenziale, costeggia un lago, passa sotto la tangenziale ovest di Siena e risale al Pietriccio, un grosso quartiere della città.

Si va sempre dritto, fino ad un campo da calcio ed un distributore di carburante quindi si procede dritto (strada leggermente in salita). Arrivati in cima si gira a dx poi sempre dritto verso via Fiorentina, v.le Cavour, via Vittorio Emanuele, fino a giungere alla Porta Camolia. Giro a Siena.

Per ulteriori informazioni e per effettuare prenotazioni potete rivolgervi presso la sede del CAI ogni mercoledì e venerdì dalle ore 19 alle 20, telefonare allo stesso orario allo 0736 45158 oppure consultare il ns. sito www.slowbikeap.it



Club Alpino Italiano
Sezione di Ascoli Piceno
Via Serafino Cellini, 10
63100 Ascoli Piceno (AP)
tel. 0736 45158



www.slowbikeap.it



Siena: sarebbe stato troppo facile costruire una città in pianura. Come sempre, in Toscana, si rifugge dalle non-complicazioni. In questo modo, Siena crebbe su tre colli, infiorata di orti e giardini, dove il costruire era arduo anche per menti particolarmente ingegnose. E i tre colli, segnati dall'Elsa e l'Arbia, crearono i tre terzi originali (per l'appunto, i quartieri erano troppo banali). E i terzi (Di Città, il primo; San Martino, il susseguente; Camollia, il più recente) figliarono le contrade. 59 erano. 17 sono ora.

A monte di tutto, due leggende, due modi di vedere le origini: fondata dai Galli Senoni o da Senio, figlio di Remo? Non si sa, e in mancanza di novità, la discussione è sterile e oziosa. Forse per questo tiene ancora banco (statue della lupa che nutre i due gemelli sono sparse per tutta Siena, ma senza un fondamento storico! Invece è certo che i Romani vi avessero stabilito nel 30 d.C. un avamposto di nome Siena, che si sviluppò negli anni a seguire in un piccolo centro di scambi commerciali). Fu certamente culla etrusca, repubblicana con Roma, imperiale con Augusto. Nei secoli bui, governarono i gastaldi longobardi, sostituiti poi dai conti franchi. Furono svolti grandi lavori, tra i quali il più importante fu la realizzazione della Via Francigena, la strada che collegava Roma alla Francia, percorsa da pellegrini e viandanti; questo aumentò notevolmente l'importanza

commerciale di Siena. In quel periodo anche la Chiesa era attivamente coinvolta nel governo della città, in particolare tra i secoli IX e XI, dopo i quali i Senesi reclamarono il loro diritto a governare ed amministrare la loro città. E così andò fin dopo l'anno Mille. Con un vicino ingombrante e guelfo come Firenze, come potrebbe essere stata Siena se non ghibellina? Ghibellina sì, ma sui generis, come sempre. Al punto che nel 1186 è assediata dalle forze imperiali. Dura poco, per fortuna, e i rapporti preferenziali con l'impero continuano. Il biennio 1235-36 è quello della svolta. Firenze impone una pace molto dura, forte di tutta la sua potenza. Si perdono Poggibonsi e Montalcino. In casa, è tempo di svolta: la nobiltà è costretta ad accettare che la città sia governata da un consiglio composto per metà da nobili e metà da popolani. Pur convenendo che, anche a quei tempi, le azioni prima si contavano e poi si pesavano, un passo fondamentale nella forma-città. Nel 1260, la rivincita militare, Firenze battuta a Montaperti, con il gonfalone umiliato e trascinato in città attaccato a un asino.

Ma la vendetta segna anche il culmine. Le fortune dell'impero sono in declino, anche per la scomunica papale che impedisce "legalmente" ai debitori di pagare i propri debiti ai banchieri senesi. Disfatta di Monteriggioni, l'11 giugno 1269. Una Montaperti moltiplicata per dieci, una disfatta militare e politica. Muore il capo dei ghibellini, Provenzano Salvani, e viene creato un governo cittadino guelfo, amico di Firenze. Malgrado questo, fu un governo migliore delle intenzioni che l'avevano creato e funzionò a dispetto degli ispiratori. È un momento di grande espansione commerciale, vigore artistico, virtù civiche. Non poteva durare e infatti non durò. Nel 1326, la carestia dà una bella spallata alla convivenza civile, imitata dalla pestilenza del 1348. I ghibellini riprendono fiato e ribaltano il governo, d'intesa con Carlo IV. Alla fine, per disperazione, la città si diede a Gian Galeazzo Visconti, per tre anni, fino alla sua morte.

Né è da dire che queste vicissitudini fossero isolate nell'Italia centrale che stava avviandosi verso la fine del medioevo. I secoli d'oro, vista dalla parte della storia militare e politica, vedono più bagliori di ferro che di

Per ulteriori informazioni e per effettuare prenotazioni potete rivolgervi presso la sede del CAI ogni mercoledì e venerdì dalle ore 19 alle 20, telefonare allo stesso orario allo 0736 45158 oppure consultare il ns. sito www.slowbikeap.it



Club Alpino Italiano
Sezione di Ascoli Piceno
Via Serafino Cellini, 10
63100 Ascoli Piceno (AP)
tel. 0736 45158



www.slowbikeap.it

metallo nobile. Una cosa è certa: la quantità di geni che sta per comparire è nata da una terra nutrita di sangue per anni. Nessuna forma stato viene ignorata, da quella ispirata da Pio II, Enea Silvio Piccolomini, papa illuminato, a quella dei Petrucci padre e figlio e nipote, in scala decrescente di capacità. Carlo V si getta nella mischia e nel 1530 crea un suo governo. In capo a vent'anni la ribellione esplose e gli imperiali vengono cacciati. Si stringe un accordo con l'odiata Firenze che non dura ne funziona. Nel 1553 è la resa dei conti, un assedio durato due anni, durante i quali i difensori si sono nutriti di insetti e topi mette fine alla libertà secolare. Nonostante le dispute, all'esterno con i confinanti e all'interno per il governo, negli anni tra il 1150 ed il 1300 grandi artisti ebbero l'occasione di fiorire e la città fu adornata da meravigliosi monumenti, quali il Duomo, il Palazzo Pubblico e la Torre del Mangia. Dietro la realizzazione di molti di questi lavori, ancora oggi noti e visibili, si trovava spesso il Consiglio dei Nove, un munifico corpo governativo, attivo verso la metà del secolo XIII. Purtroppo, proprio quando i cittadini di Siena stavano progettando un ampliamento del Duomo, un'epidemia di peste si abbattè sulla città, uccidendo i 3/5 della popolazione. Il recupero della città in seguito fu lento e difficile.

La terra di Siena, nel volgere di un secolo, aveva visto lavorare insieme Machiavelli, Leonardo, Raffaello, Carpaccio, Crivelli, Bosch, Lotto, Tiziano, Piero della Francesca, Pontormo, Palladio, Tintoretto, i Della Robbia, Parmigianino, Dürer.

Da Piazza del Campo si prosegue verso Porta Romana (porta sud dell'antica cerchia muraria della città). Usciti dalla porta si prosegue dritto fino al semaforo dove si prende a sx e dopo decine di metri in discesa si gira a dx in Strada di Certosa. Dopo 400 m si segue la strada di Certosa a dx.

Il percorso corre sul crinale della collina, con belle vedute sulla campagna ed in particolare sulla Val d'Arbia. Fino ad una ripida discesa sterrata verso il fosso Riluogo e alla fattoria di Renaccio. Qui si tiene la dx, di nuovo su asfalto, scendendo nella zona industriale di Renaccino. Si sale verso Renaccino, si lascia l'asfalto a sx verso il podere. Si arriva al podere Colombaio, prima del podere non si prende a destra la strada che riconduce all'asfalto, ma si prosegue dritto (indicazioni Francigena) attraversando il fosso e poi a dx verso un campo coltivato fino ad arrivare al Podere Malamerenda. A questo punto si va sulla Cassia (trafficata, attenzione!!) che va seguita a sx fino ad arrivare dopo pochissimo al bivio a sx, segnato da una nicchia con Madonnina, verso Borgo Vecchio. Si gira a dx verso Borgo Vecchio, lo si attraversa, e si scende ad altre due case (Case Basse) su quello che era l'antico tracciato della via Cassia. Si attraversa la ferrovia e si gira a dx verso la vicinissima stazione di Siena zona industriale. Da qui si raggiunge la Cassia per girare subito a destra verso una zona residenziale di Isola d'Arbia. Si gira a sx e subito dopo a dx per imboccare uno stretto sottopasso che consente di attraversare la ferrovia.

Una volta dall'altra parte si tiene la sx costeggiando i binari, fino ad un incrocio dove si gira a dx e si comincia a salire fino ad un altro incrocio. Qui si può decidere di non scendere a Ponte a Tressa, né tantomeno a Grancia di Cuna.

Era il più grande dei depositi, ovviamente fortificati, che raccoglievano e custodivano il grano prodotto dai campi nel territorio della Repubblica senese e che rappresentavano le riserve per far fronte alle carestie ed alle guerre.

Per ulteriori informazioni e per effettuare prenotazioni potete rivolgervi presso la sede del CAI ogni mercoledì e venerdì dalle ore 19 alle 20, telefonare allo stesso orario allo 0736 45158 oppure consultare il ns. sito www.slowbikeap.it



Club Alpino Italiano
Sezione di Ascoli Piceno
Via Serafino Cellini, 10
63100 Ascoli Piceno (AP)
tel. 0736 45158



www.slowbikeap.it

Ci si tiene, invece, sul crinale della collina (in direzione di un agriturismo) percorrendo invitanti saliscendi fino a raggiungere, seguendo il sentiero 500 delle Crete e della Valdarbia, le case di Greppo e Quinciano.

Si arriva alla strada provinciale che da Monteroni porta a Murlo e la si segue a dx fino a terminare la successiva dura salita. Si arriva al cartello di Suvignano e si gira a sx aggirando la fattoria ed inoltrandosi nelle colline della Val d'Arbia, mentre il panorama comincia ad aprirsi verso le Crete ed il monte Amiata.

Si seguono i segnali fino ad un incrocio dove il sentiero 500 si biforca. A sx si va verso le case di Ville Petroni (in veloce discesa si potrebbe scendere a Saltennano al podere Piano poi una sterrata che a sx, oltre il cavalcavia della ferrovia, porta in breve a Ponte d'Arbia). Proseguendo a dx, si supera il cartello "strada del Magistrato", si risale un pochino e si scende verso l'agriturismo "Ville Petroni".

Ville Petroni (Ponte d'Arbia) - S. Quirico d'Arbia 3° giorno

Si riparte seguendo a ritroso la strada dell'andata fino al cartello "strada del Magistrato". Si imbecca la strada (a dx), e si arriva ad un secondo bivio dove si tiene la dx.

Successivamente prima di raggiungere Quarantalla, all'esterno di una curva a destra, si entra a sx in uno stradello che costeggia la vigna. La strada scende per poi risalire sul poggio opposto, dove si gira a dx su una sterrata più ampia verso il podere Palazzotto.

Si tiene poi la sx in discesa verso Ripolino. Al primo bivio si tiene la sx, poi a dx in salita verso la Pieve di Piana.

Si procede verso la fattoria di Piana e, prima di arrivare alle case, si gira sulla sx. Si arriva ad incrociare una strada asfaltata (asfalto vecchio) e si gira a sx. Al successivo bivio tenersi a sx ed in breve si raggiunge Buonconvento (breve visita).



Il nome deriva dal latino "bonus conventus" luogo felice, fortunato. I primi cenni storici si hanno intorno al 1100, ma sicuramente il fatto di maggior rilievo è avvenuto nel 1313 quando, il 24 agosto vi morì l'imperatore Enrico VII di Lussemburgo di Lussemburgo che era sceso in Italia per restaurarvi l'autorità imperiale. La costruzione delle mura iniziò nel 1371 e terminò 12 anni dopo, nel 1383. È il centro più importante della Val d'Arbia, testimoniato anche dalla podesteria che comprende 32 località e dal riconoscimento della cittadinanza senese concesso dai governatori della città nel 1480. Con la caduta della Repubblica di Siena, nel 1559 entra a far parte del Granducato di Toscana sotto i Medici.

Buonconvento insieme ai comuni di Asciano, Monteroni d'Arbia, Rapolano Terme e San Giovanni d'Asso forma il Circondario delle Crete Senesi. È stato recentemente nominato comune tra I borghi più belli d'Italia.

Per ulteriori informazioni e per effettuare prenotazioni potete rivolgervi presso la sede del CAI ogni mercoledì e venerdì dalle ore 19 alle 20, telefonare allo stesso orario allo 0736 45158 oppure consultare il ns. sito www.slowbikeap.it



Club Alpino Italiano
Sezione di Ascoli Piceno
Via Serafino Cellini, 10
63100 Ascoli Piceno (AP)
tel. 0736 45158



www.slowbikeap.it

Si procede in direzione sud per circa 2 km. Si attraversa la ferrovia, ci si tiene sempre sulla destra e si supera il bivio per Montalcino (sulla dx). Dopo una salitina si scorge a sx il bivio per il Castello di Altesi.

In origine il castello era un convento fortificato. Nel XIV secolo la famiglia Altesi acquista gli stabili ed il terreno circostante costruendo il castello in stile senese, cioè in mattoni romani e non in pietra differenziando tale edificio dagli altri esempi sul territorio montalcinese. La sua collocazione nell'immediata prossimità della collina su cui sorge Montalcino lo resero nel corso dei secoli un avamposto ideale per la conquista della città. Nel 1555 fu occupato dallo spagnolo Don Alvaro di Sandemar, comandante in capo delle truppe spagnole alleate dei Medici. La sua pianta è semplice ed efficace nello stesso tempo: un rettangolo con pozzo centrale con quattro poderose torri angolari con scarpa profonda ne permettono la difesa da qualsiasi punto.

Qui inizia lo sterro che sale toccando Altesi, Caparzo (è possibile fare una sosta per la degustazione del Brunello, ogni sabato e domenica dalle 10 alle 19) e Casella. Dopo la chiesetta di S. Sebastiano si arriva ad un bivio dove si incrocia il sentiero che da Torrenieri va verso Montalcino. Si gira a sx, seguendo il sentiero a ritroso, si oltrepassa un fosso, si sale a Poggio Gambocci e poi si scende all'abitato di Torrenieri, lungo una strada che offre uno splendido panorama sulle Crete. Giunti all'asfalto si tiene la dx scendendo al paese (breve sosta).

Torrenieri antico castello senese

Lungo l'antica via francigena o romea sulla sponda destra dell'Asso ebbe vita fra il IX e il X secolo il castello di Torrenieri, quando instaurato sotto la dominazione de' Franchi, il feudalesimo, si videro sorgere numerosi castelli feudali nel territorio senese.

Il nome Turris Neri da un indizio del primo fondatore che forse fu un Ranieri de' Signori di San Quirico, come ritiene taluno, oppure un Ranieri della potente famiglia de' Cacciaconti, come congettura qualche altro, come ultima ipotesi Torre Nera, per il colore scuro della pietra con cui la torre è costruita, l'appellativo di "nera" potrebbe essere anche dovuto ad un incendio.

Quale che sia la sua origine, comunque fu certo anteriore al mille come si rileva dall'itinerario percorso nel 990 da Sigerico Arcivescovo di Canterbury, quando succedendo nella sede londinese ad Edelgardo, si recò a Roma per prendervi il pallio.

Nel viaggio di ritorno vi effettua la XIII sosta, e chiama nel suo diario il luogo "Turreiner", stazione di posta dove conveniva fermarsi per approvvigionamenti. Intorno al X-XII secolo vengono edificate le mura di cinta attraversate da due pubbliche porte, una verso Siena ed una verso Roma, i cui avanzi erano ancora visibili nella metà del '700. Durante il periodo medioevale Torrenieri formava comune a sè ed aveva assunto una certa importanza essendo inserito nel 1208 fra i castelli soggetti a Siena che dovevano pagare un imposta straordinaria di L. 50, (una delle maggiori) istituita dal governo di quella città per far fronte alle spese di guerra.

Per ulteriori informazioni e per effettuare prenotazioni potete rivolgervi presso la sede del CAI ogni mercoledì e venerdì dalle ore 19 alle 20, telefonare allo stesso orario allo 0736 45158 oppure consultare il ns. sito www.slowbikeap.it



Club Alpino Italiano
Sezione di Ascoli Piceno
Via Serafino Cellini, 10
63100 Ascoli Piceno (AP)
tel. 0736 45158



www.slowbikeap.it



Palazzo Ballati detto Posta Vecchia sec. XV
(torrione e fianco ovest).



Carta con Torrenieri del secolo XVIII.

A causa della sua posizione strategica lungo la via Francigena, come sbocco e crocevia verso la Val d'Arbia, la Val d'Orcia, la Val di Chiana e la zona amiatina e per mancanza di difese naturali il castello fu spesso saccheggiato e devastato dagli eserciti di passaggio. Nel 1235 il borgo fu incendiato dagli orvietani.

Nel 1295, quando a motivo di confini, si erano acuite fra Torrenieri e Montalcino le discordie, dalle quali nascevano di continuo risse, ferimenti e uccisioni, i Signori Nove Governatori della Repubblica di Siena intervennero con premura nel dissidio stabilendo le confinazioni. Un'altro dei numerosi assalti sostenuti dal castello di Torrenieri fu quello che ebbe luogo nel 1316, quando una schiera di duemila fanti e mille soldati a cavallo riaccompagnava in patria, ad Arezzo, la nuora di Ugucione della Faggiola, il celebre condottiero che resosi signore di Pisa e di Lucca, aveva vinto i fiorentini nella battaglia di Montecatini, (dove era rimasto ucciso suo figlio Francesco), visto l'audace divieto di entrare nel castello, lo assalirono ed incendiarono ed i difensori in parte furono uccisi ed in parte condotti prigionieri (per i quali fu pagato un riscatto di 600 fiorini), non furono risparmiate neppure le donne, le vecchie e le brutte, per irrisione, furono lasciate ignude o in camicia mentre le più giovani e più belle vennero trascinate ad Arezzo. La Repubblica di Siena mossa a compassione dai gravissimi danni toccati agli abitanti del castello, esonerò la comunità da tutti i dazi e balzelli. Nel 1330 si svolse nel borgo di Torrenieri un altro fatto di sangue, da parte della casata dei Tolomei, che seguiti da più di quaranta cavalieri uccisero Messer Benuccio Salimbeni. Nel 1350 circa Torrenieri fu ricordato dal Boccaccio nella novella IV della IX giornata del decamerone. "Deh, fallo, se ti cal di me! perché hai tu questa fretta? Noi giugnerem bene ancora stasera a buonora a Torrenieri ... senza più rispondergli, voltata la testa del pallafreno prese il camin verso Torrenieri".

Nel 1371 Siena decise la costruzione di una fortezza. Tra il 1384 ed il 1408 Siena fece potenziare le fortificazioni di Torrenieri costruendo a guisa di fortilizio guardastrada il palazzo de' Ballati detto anche posta Vecchia, sul piano tra l'antico ponte dell'Asso e l'antico castello, quattro torri angolari una per cantonata con base fortemente scarpata interamente in laterizio limitato nella parte alta da un robusto cordone in pietra e dotati di balestriere, con fossato tutt'intorno come si vedeva poco più di un secolo e mezzo fa, e di cui rimangono adesso solo i due in facciata. Sul fianco ovest si notano dei contrafforti relativi ad un intervento di consolidamento eseguito in epoca posteriore.

Alla metà del secolo XVI, la cavalleria imperiale di Carlo V, ottenuto il passo attraverso lo Stato della Chiesa, si accinse ad invadere il territorio senese dalla parte della Val di Chiana, occupando senza contrasto Lucignano, Montefollonico e dopo il 1552 anche Pienza, da dove eseguì una scorreria fino a Torrenieri espugnando il castello e facendo razzia di bestiame.

Con la caduta della Repubblica di Siena, anche Torrenieri perdette di importanza diventando un modesto borgo. Torrenieri, già castello e comune autonomo con la riforma del 1777, diviene frazione del Comune di Montalcino.

Per ulteriori informazioni e per effettuare prenotazioni potete rivolgervi presso la sede del CAI ogni mercoledì e venerdì dalle ore 19 alle 20, telefonare allo stesso orario allo 0736 45158 oppure consultare il ns. sito www.slowbikeap.it



Club Alpino Italiano
Sezione di Ascoli Piceno
Via Serafino Cellini, 10
63100 Ascoli Piceno (AP)
tel. 0736 45158



www.slowbikeap.it

Si prosegue dritto oltrepassando il bivio di Montalcino e San Giovanni d'Asso, quindi dopo aver attraversato la ferrovia e il ponte sull'Asso, in corrispondenza del cimitero, si lascia l'asfalto a dx verso il podere Triboli, dove la strada s'impenna verso i poderi Triboli di Sopra e Montechiaro. Circa 250 m. dopo questa casa si prende a dx in discesa attraverso le vigne fino a passare sotto al viadotto della nuova Cassia. Oltre il gruppo di cipressi si scende verso il podere di Casaltina, lo si attraversa e si oltrepassa il fosso (torrente Tuoma) si riattraversa il fosso di Fonte Calda e si segue sulla sinistra la strada sterrata (a destra un laghetto) che conduce in circa 4 km all'abitato di S. Quirico. (Sosta pranzo alla Trattoria Osenna).



San Quirico: le sue origini etrusche, pur in assenza di scavi sistematici, sono testimoniate dai rinvenimenti nelle zone di Vignoni e Ripa d'Orcia, di urne cinerarie ed altri oggetti facenti parte dell'arredo funebre, oggi coltivate nel Museo Archeologico di Siena. La prima volta che si fa esplicita menzione di San Quirico, è a proposito di una controversia sorta nel 712 fra le diocesi di Siena e Arezzo per il possesso di alcune pievi, fra cui quella di San Quirico in Osenna. Il nome "Osenna", conservato fino al XVII secolo, si riferiva con ogni probabilità ad un corso d'acqua oggi scomparso che doveva trovarsi nelle immediate vicinanze del paese. "Osenna" è toponimo etrusco e forse preromano. A partire dall'XI secolo, sempre più frequente si incontra il nome di San Quirico in Osenna in documenti che testimoniano la crescente importanza del borgo, situato sulla Francigena o Romea che, in epoche diverse, vide il passaggio di figure rilevanti del mondo politico ed ecclesiastico europeo. Nel 1154 discese in Italia Federico I che si diresse verso Roma per ricevere la corona imperiale. Il pontefice Adriano IV attese che Federico I si

avvicinasse e da Viterbo gli mandò incontro tre Cardinali. L'esercito regio si trovava accampato a San Quirico e fu qui che i messi pontifici furono accolti dal futuro imperatore. Nel 1180 i senesi estesero la loro giurisdizione su San Quirico e poco tempo dopo San Quirico divenne sede del Vicario Imperiale. Nel 1205 a San Quirico si tenne la dieta della lega toscana per trovare un'intesa, fra le varie città, circa il comportamento da tenere nei confronti di Montepulciano, che non voleva sottostare al dominio di Siena. La dieta si concluse con un nulla di fatto e furono anzi poste le premesse per il conflitto che pochi anni dopo sarebbe scoppiato fra Siena e Montepulciano. Nel 1552 San Quirico assistè impotente al passaggio delle truppe di Carlo V, guidate da Don Garzia, che fece del paese il centro per controllare e taglieggiare la val d'Orcia. Caduta la Repubblica di Siena, San Quirico passò nelle mani del marchese di Marignano e poi sotto il dominio di Cosimo dei Medici. Eretto in feudo con il titolo di marchesato dal Granduca Cosimo III fu concesso, nel 1677, al cardinale Flavio Chigi, nipote di Papa Alessandro VII.

La cinta muraria

San Quirico è un esempio fra i più notevoli di struttura urbanistica medievale e conserva, nelle presenze architettoniche, numerosi segni della antica importanza. Attualmente San Quirico conserva buona parte della cinta muraria, mancante solamente della porzione nordorientale e di un tratto a sud. Sono in parte visibili ancora ben 14 torrette, alcune delle quali incorporate in altre strutture. Non esistono purtroppo resti delle porte a nord e a sud: conservata e particolarmente originale è invece quella orientale. Il corpo centrale della porta a sei lati è coronato da una serie di piccole mensole in pietra a sostegno della grande porta che si apre ad arco tondo e presenta prima un passaggio coperto a botte, poi un arco acuto cui segue un arco ribassato sotto una torre rettangolare aggiunta posteriormente.

Per ulteriori informazioni e per effettuare prenotazioni potete rivolgervi presso la sede del CAI ogni mercoledì e venerdì dalle ore 19 alle 20, telefonare allo stesso orario allo 0736 45158 oppure consultare il ns. sito www.slowbikeap.it